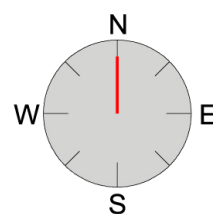


Chiesa di Santa Caterina del Caniana (1638) e avanzi della Chiesa antica della Casa Parrocchiale in via Santa Caterina



Estratto foto prospettiva

Fonte: © 2012 Blom ASA. (c) Blom. All rights reserved.



Chiesa di Santa Caterina del Caniana (1638) e avanzi della Chiesa antica della Casa Parrocchiale in via Santa Caterina

Estratto di decreto di vincolo



Mod. K. K.

REGNO D'ITALIA
SOPRAINTENDENZA ai MONUMENTI di MILANO

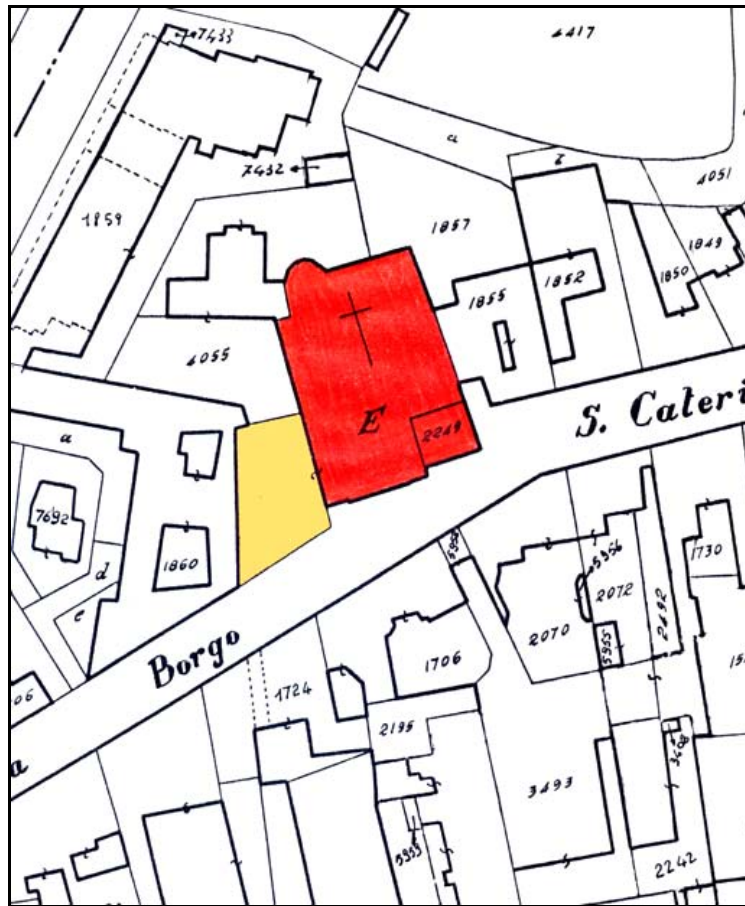
MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Visto l'art. 5 della Legge 20 Giugno 1909, N. 364;
Sulla richiesta del Ministero della Istruzione Pubblica in sottoscritto messo comunale
di Bergamo
ho notificato al Parroco V. Garbelli Francesco
in Bergamo
che la Chiesa di S. Caterina del Caniana, 1638, e avanzi della Chiesa antica della Casa parrocchiale,
ha importante interesse ed è sottopost. A alle disposizioni contenute negli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 12, 13, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata Legge.
E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di Legge ho rimesso copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani dello stesso

Bergamo, 18 Luglio 1914
IL MESSO COMUNALE
Frangolini Giacomo

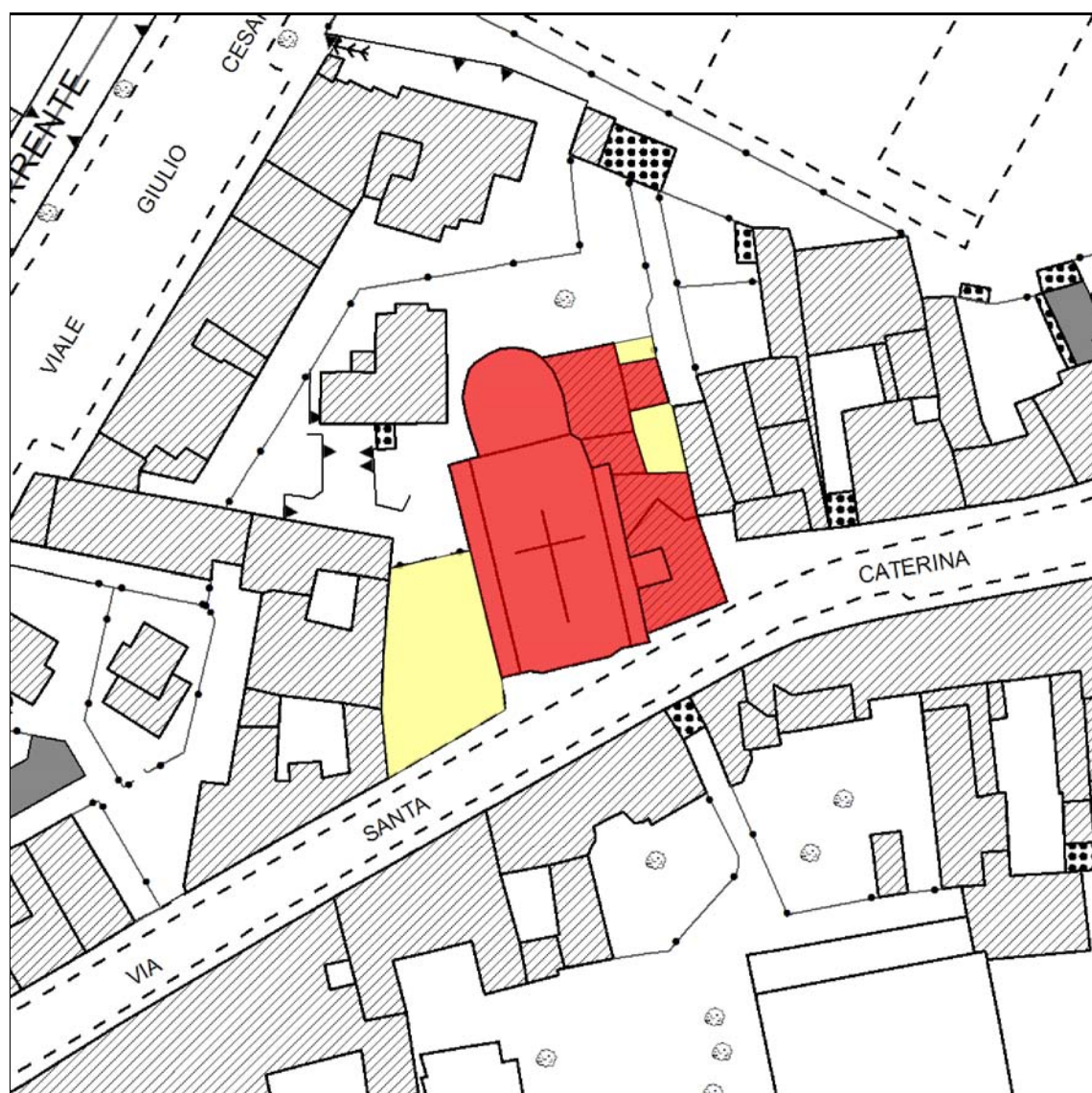
 

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà	Parroco Garbelli Francesco	
Decreto	18/07/1914	
Notifica	18/07/1914	
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	Castagneta (Bergamo)	
Foglio	8 (32)	
Mappale/i	E, 2249 (E, 2249)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Chiesa di Santa Caterina del Caniana (1638) e avanzi della Chiesa antica della Casa Parrocchiale in via Santa Caterina



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCHI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

È stato detto che don Pier Antonio Mutti, parroco dal 1733 al 1772, ebbe il merito di aver provveduto all'erezione della nuova chiesa. Il progetto e l'esecuzione furono affidati all'architetto romanese Gian Battista Caniana, il più famoso della numerosa famiglia di intagliatori e architetti, comprendente diverse figure di notevoli e pregevoli artisti che operarono in bergamasca nei secoli XVII e XVIII. Gian Battista Caniana, dopo aver disegnato e realizzato artistici armadi di sagrestia, scranni, altari e cantorie, si era dedicato alla progettazione di chiese e nel terzo decennio del Settecento si trovava nel periodo di più intensa attività e maggiore maturità di estroso e fecondo architetto. Il progetto della chiesa parrocchiale di S. Caterina, dice il Fornoni, "non è originale perché il Caniana l'uso in Valtesse, Colognola, Ardesio, ecc., ma in complesso ha un vaso armonico che rivela doti non comuni nel suo autore". La chiesa si sostituì alla precedente del Cinquecento assorbendone alcune parti e mutandone l'orientamento. Il primitivo presbiterio e coro andarono a costituire la nuova casa parrocchiale e l'asse direzionale, che era da occidente ad oriente, secondo le antiche prescrizioni, fu spostato da sud a nord. La facciata, a due ordini sovrapposti con pronunciamento convesso, fu coronata da sculture di Anton Maria Pirovano nel 1735. Molte opere d'arte furono trasferite dalla vecchia alla nuova chiesa ed altre numerose se ne aggiunsero negli anni e nei secoli successivi. Il 2 marzo 1738 la chiesa, pur non ancora completa in tutte le sue parti, fu consacrata ufficialmente dal vescovo di Bergamo Mons. Antonio Redetti, che ne confermò l'antico titolo di S. Caterina Vergine e Martire. Una lapide, visibile ancor oggi sotto il pulpito, ricorda l'avvenimento. Essa recita: "Il Martii MDCCXXXVIII // Ill. mus et Rev. mus D. D. Ant. us. Redetti // Ep. Berg. // Templu. hoc solemniter sacrauit". (Il 2 marzo 1738 // Illustrissimo e Reverendissimo Signor Antonio Redetti // Vescovo di Bergamo // questo tempio con solenne rito consacrò). Altri due Caniana, Giuseppe e Caterina, figli di Gian Battista, furono gli autori dell'altare maggiore in legno policromato eseguito nel 1759. Dell'anno successivo 1760 sono i due begli angeli in legno di Giovanni Sanz. Nel 1747 era stato sistemato ed in parte restaurato l'organo vecchio, che però fu sostituito nel 1779 da uno di Andrea e Giuseppe Serassi, e le due casse dello strumento furono eseguite ancora da un Caniana, Francesco Antonio, che nel 1780 fece anche le glorie. Tra le opere già esistenti nella parrocchiale o in altre chiese e successivamente trasportate, vi è la bella tela del 1593 di Paolo Lolmo, già nella demolita chiesa di S. Tommaso, rappresentante "L'incredulità di S. Tommaso" e la "Madonna e Santi" di Marco Antonio Cesareo del 1651, ora entrambe sopra la porta principale d'ingresso, poi la "Vergine con i Santi Giuseppe, Francesco e Carlo Borromeo" di Carlo Ceresa del 1653, dono del vescovo Gaetano Camillo Guindani, al primo altare a destra. Dello stesso Cesareo è anche una bella tela rappresentante "Cristo che offre a S. Caterina da Siena le due corone, d'oro e di spine", ora conservata nella sagrestia grande, che fu donata nel 1878 dal parroco don Mazzi-Amadei. Al Ceresa è pure attribuito un ritratto di S. Filippo Neri, conservato nella sagrestia. Del 1753 è la bella "Crocifissione" di Francesco Polazzo, ora al secondo altare a destra. Al primo altare a sinistra fu posta nel 1780 la pala di Giuseppe Petrini rappresentante "Un miracolo di S. Antonio da Padova". Dello stesso autore e dello stesso anno 1780 è anche la tela rappresentante la "Predicazione di S. Vincenzo", ora posta sopra la porta principale. Del 1784 è la pala col "Martirio di S. Caterina" di Francesco Fontebasso, opera di drammatica potenza, collocata al centro della conca absidale entro una cornice in stucco già eseguita da Antonio Sormani nel 1745. Ancora del 1784 è la notevole "Annunciazione" ritenuta una delle migliori opere di Francesco Dagiù detto il Cappella, ora collocata al secondo altare a sinistra. Nella conca absidale furono poste nel 1795 due tele con le storie di S. Caterina, la "Disputa di S. Caterina" di Gaetano Peverada e "S. Caterina in carcere" di Pietro Rancalli. Di Gaetano Peverada sono anche le 14 tavole della "Via Crucis", notevoli per capacità pittoriche ed evidenza rappresentativa. Nel 1759 fu eretta la sagrestia e le volte dei due locali più ampi furono ornate nel 1761 con due affreschi rappresentanti "Eliodoro cacciato dal tempio", che è considerato uno dei migliori lavori di Vincenzo Angelo Orelli, [segue a pagina successiva]

Chiesa di Santa Caterina del Caniana (1638) e avanzi della Chiesa antica della Casa Parrocchiale in via Santa Caterina

e dello stesso autore una "Santa con Croce e Calice", forse S. Elena, e due angeli turiferari. Altri dipinti furono collocati nella sagrestia: una "Immacolata" di Paolo Cavagna, due tele con storie di S. Caterina, "Supplizio" e "Decollazione", di Giuseppe Antonio Cesareo, tutte del 1658, una "Madonna in attesa del parto" di Alessandro Lanfranchi, del 1695, un "S. Pietro e il gallo" di Antonio Cifroni del 1730 e, del 1761, un drammatico "Crocifisso" di Giuseppe Orelli. Dell'ultimo Ottocento è anche una notevole tela del pittore bergamasco Giovanni Pezzotta, rappresentante il "Transito di S. Giuseppe". Gli stalli del coro e gli armadi della sagrestia furono eseguiti dal 1768 al 1769 da Pietro Manzoni. Altri dipinti sono ora conservati nella sagrestia o nella casa parrocchiale, talvolta di autori ignoti o di incerta attribuzione, come le due tele raffiguranti i santi bergamaschi Domno e Domneone, credute di Enea Salmeggia detto il Talpino, e un bel quadro di "S. Antonio da Padova" di scuola del Palma il Vecchio. Numerosi oggetti preziosi dal Cinquecento in poi fanno parte del patrimonio artistico della parrocchiale: una croce astile in lamina di rame argentato del Cinquecento, due messali legati in velluto e argento editi a Venezia nel 1635, trine di Fiandra, Venezia e Valenciennes del Seicento e Settecento, pianete, piviali, ostensori, candelabri, calici e pissidi. Nel 1791, completato il campanile, vi furono collocate cinque campane fuse da Francesco Comerio. Nel 1797 furono costruite e poste in opera la porta principale in ceppo gentile di Brembate e le porte di mezzo in pietra di Zandobbio. Con il secolo XVIII si completava così la dotazione artistica della nuova chiesa parrocchiale, costruita e arredata per volontà e con i contributi degli abitanti del borgo che, pur non essendo benestanti ma tenaci lavoratori e fedeli cristiani, volevano che fosse decorosa ed anche ricca la chiesa che stava nel loro borgo ma soprattutto nel loro cuore. Durante il secolo scorso ed anche nell'attuale la chiesa parrocchiale fu oggetto di periodici lavori di restauro e fu arricchita da numerose opere d'arte, soprattutto affreschi. Nel 1826 fu costruita la bussola ad opera del Pagliaroli su disegno di Giacomo Bianconi. Nel 1878 la chiesa subì un restauro generale, diretto da Luigi Bettinelli, e fu arricchita di numerosi affreschi nella volta ad opera del pittore Ponziano Loverini, che dipinse sopra il coro una bella "Crocifissione" e al centro della volta "S. Caterina davanti al tribunale", del pittore Angelo Quarenghi, che rappresentò sulla volta "La Speranza", "La Fede" e "La Carità", lo "Sposalizio mistico di S. Caterina" e vari angeli, e del pittore Francesco Bergametti, di cui è la scena degli "Angeli che trasportano sul monte Sinai la salma di S. Caterina". Il 2 dicembre dello stesso anno 1878 furono commissionate e consegnate entro il marzo del successivo 1879 le due grandi tele di Giovanni Pezzotta rappresentanti "S. Cecilia e angeli" che purtroppo non è visibile in quanto coprirebbe l'organo e resta perciò arrotolata, e "Davide re con l'arpa" che è ben visibile invece di fronte all'organo. Anche il sagrato era già stato riparato ed abbellito nel 1856, e nel 1883 i restauri avevano comportato la lastricatura in marmo del pavimento, voluta dal parroco Mazzi-Amadei. Parecchi anni più tardi, nel 1938, si conclusero altri ampi lavori di restauro iniziati l'anno precedente, sotto la direzione dell'Ing. Luigi Angelini, per volontà del parroco don Benigno Carrara. Furono rifatte le tinte dai parrocchiani Giovanni Ravasio e fratelli Anghileri, mentre lo scultore Elia Ajolfi rinnovò gli stucchi del Fiorana e ne fece di nuovi nello stesso stile, che furono dorati da Alessandro e Fiorenzo Taramelli. La finestra sopra la porta d'ingresso fu chiusa da una bella vetrata rappresentante "S. Caterina in gloria", opera del pittore bergamasco Severino Bellotti, ed eseguita da Foglia di Milano. Il parrocchiano pittore Nino Nespoli rappresentò in un affresco della volta del presbiterio la scena di "S. Caterina in carcere". Con i restauri del 1938 fu degnamente celebrato il secondo centenario della consacrazione della chiesa. Un altro importante lavoro fu compiuto nel 1953 con la radicale trasformazione e ristrutturazione del campanile, per volontà del parroco Mons. Guido Sala, ad opera ancora dell'ingegnere Luigi Angelini, parrocchiano e amante del suo borgo. Il vecchio campanile, che era già stato ristrutturato tra il 1791 e il 1809, ed era dotato di un orologio e sormontato da 5 campane, consacrate dal vescovo Mons. Luigi Speranza nel 1865, fu in gran parte demolito. L'altezza fu portata a metri 40,80 e la larghezza dei lati da metri 3,50 a 4. L'opera, pregevole e gradevolissima, che svetta alta e snella con la cupola in rame, sormontata da una grossa sfera dorata e dalla Croce di elegante fattura, fu benedetta dal Vescovo di Bergamo Giuseppe Piazzi. L'altare maggiore, per il quale era già stato previsto un ampio restauro fin dal 1883, solo nel 1955 poté avere una completa e soddisfacente ristrutturazione. Anche il tabernacolo fu rinnovato in metallo dorato al posto del precedente in legno. Soltanto da poco però, dal 23 novembre 1947, l'altare era stato consacrato dal vescovo Mons. Adriano Bernareggi che, durante il rito, vi aveva incluso nel sepolcreto le reliquie di S. Caterina Vergine e Martire e di S. Benigno, Vescovo e Martire. Già è stato detto che un primo organo era stato sistemato e restaurato nel 1747, sostituito poi da uno nuovo, nel 1799, di Andrea e Giuseppe Serassi, i cui nomi furono incisi sulla canna maggiore. Composto di 1500 canne, fu rifatto nel 1893 dalla ditta Bossi e nuovamente ripulito e riordinato ed arricchito di nuovi registri nel 1922 ed ancora nel 1952, finché nel 1967 fu operata una messa a punto e ripulitura generale, con revisione dell'apparato di trasmissione e accordo dei registri.¹

Tratto da: ¹ Luigi Tironi, "La nuova chiesa parrocchiale", S. Caterina in Bergamo: uomini e vicende di una parrocchia e di un borgo attraverso i secoli, Comunità di S. Caterina, Bergamo, 1989, pagg. da 55 a 62.

Chiesa di Santa Caterina del Caniana (1638) e avanzi della Chiesa antica della Casa Parrocchiale in via Santa Caterina

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Comune di Bergamo (Agosto 2012)



(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

